

INFATTI NON LO HANNO APPLICATO MA LO HANNO SOLO SUBITO

Il bipolarismo funziona, eccome Sono i politici che non funzionano

DI ISHMAEL

Caduto Berlusconi, mentre sale la stella del governo tecnico sostenuto da una larga (anzi larghissima) coalizione destra-sinistra, ecco che un'imbarazzante nostalgia degli anni dell'unità nazionale anni settanta eccita la libido sempre più logora e stanca dei nostri politici. Si scambiano occhiate maliziose, e sorridono lascivi, ricordando i tempi eroici e beati dell'unità nazionale, trent'anni fa, quando tutti stavano al governo, chi ufficialmente, chi in via ufficiosa, ciascuno aveva la sua brava rete televisiva, le tangenti erano grasse ed equamente divise, le clientele prosperavano e all'opposizione c'erano soltanto i servizi segreti deviati e le Brigate rosse come oggi ci sono soltanto l'Italia dei valori e i lumbard d'Umberto Bossi.

Bisogna dire che all'epoca, in fatto di governabilità, e anche di filosofia, ci si accontentava di poco, e che quel poco aveva, in termini di legalità e di convivenza civile, un prezzo decisamente salato, come poi si sarebbe visto con Tangentopoli, qualche anno più tardi. Gli elettori non contavano granché. Anzi non contavano affatto; i giochi venivano fatti sempre dopo le elezioni, quando si formavano le alleanze consociative e i partiti, una volta smontati i palchi dei comizi e raschiati via dai muri i manifesti elettorali, si dividevano la

torta del potere, come e peggio d'adesso. C'erano partiti di tutte le forme e di tutte le dimensioni, ciascuno con la sua ben precisa (be', non così precisa, a pensarci) ragion sociale, che si lasciavano e si prendevano come conigli in una conigliera. Si dirà che oggi, a dispetto dei sistemi elettorali che hanno introdotto l'alternanza tra gli schieramenti obbligando sia la maggioranza che l'opposizione a «fare fino in fondo il loro mestiere», quale che sia, il sistema politico italiano è sempre lo stesso (soffocato da partiti e partitini innumerevoli, litigioso e caotico) e che l'Italia è ingovernabile esattamente come prima.

Almeno una cosa, però, è senz'altro cambiata: l'unità nazionale, che trent'anni fa veniva esaltata come il contributo specificamente italiano alla storia universale dell'utopia, oggi è giudicata più o meno da tutti con orrore e spavento, almeno in pubblico, e specie da parte di chi ne auspica il ritorno e addirittura la pratica. Si dice, da parte di chi auspica la fine del bipolarismo, che il sistema dell'alternanza non funziona. Ma non è vero: funziona eccome. È la classe dirigente che non funziona: i politici, infatti, non hanno realizzato il bipolarismo ma lo hanno subito. Chi rimpiange la perdita Atlantide dell'unità nazionale ha dimenticato oltretutto un particolare: il sistema precedente non è stato riformato - è crollato.

— © Riproduzione riservata —

